

TERRE JONICHE

L'ESPERIENZA NEL METAPONTINO

«Dopo le alluvioni abbiamo ridato voce ai territori»

Tra indennizzi e difesa del suolo

PIERO MIOLLA

● **MATERA.** Uno spazio. Un modello da sperimentare. Un'esperienza per dare corpo al "sindacato di comunità". Questo, in estrema sintesi, è il Comitato Terre Joniche, l'esperienza nata nel 2011, proprio nelle immediatezze dell'alluvione che si scatenò nel Metapontino tra il 28 febbraio e l'1 marzo, per dare forza al popolo degli agricoltori. Non un'associazione, dunque, ma uno spazio liquido. Che ha obiettivi che vanno oltre la semplice rendicontazione dei danni subiti. «Il Comitato - ha spiegato Gianni Fabbris, uno dei promotori - intendeva dare corso a un'esperienza per cui una comunità, intorno ad alcune questioni, provava a organizzarsi per portare a casa dei risultati. Fin dall'inizio anche la sua denominazione

ha significato un approccio diverso rispetto al passato, che ha voluto considerare la comunità come elemento centrale da cui partire. Il tema di partenza non era più solo la Basilicata o la Puglia, ma, appunto una comunità intesa in senso ampio e non coincidente con i confini amministrativi». Un modello vincente. Fabbris lo ha confermato. «Certo, e sotto vari aspetti. Per aver generato una serie di esperienze che hanno coinvolto anche altre realtà, come la Sicilia. Vincente anche perché grazie a noi sono arrivati i primi fondi, ma, soprattutto, perché, attraverso questa esperienza si è cercato di incidere, riuscendoci in larghissima parte, sul modo di pensare della nostra gente. Perché il territorio non ha più solo preteso il risarcimento dei danni, ma ha chiesto di poter vivere degnamente sul territorio». La comunità che si fa

prevenzione, dunque. «Esattamente. Non a caso l'alluvione del 2013 ha prodotto meno danni rispetto a quella del 2011 perché il Comitato, e, quindi, la comunità, si è fatto promotore di istanze ben precise che sono state in parte soddisfatte sotto il profilo della sicurezza del territorio. La prevenzione, quindi, ha pagato». Ma non ci sono state solo le alluvioni. «Assolutamente no. Quel Comitato è stata l'ossatura di altre esperienze, dalla vertenza contro la vendita all'asta delle aziende agricole all'ultima, quella del Comitato di Dignità. In buona sostanza, il Comitato Terre Joniche è stato un'esperienza liquida che ha prodotto effetti immediati non tanto e non solo sul fronte delle alluvioni, quanto, piuttosto, dell'impegno civile». A proposito del quale, no vanno dimenticati i vari scioperi della fame che Fabbris, non da solo, in realtà, ha portato avanti per perorare la causa di quella che era e rimane una vera e propria fucina che continua a promuovere esperienze sociali e civili sul territorio.

FARE COMUNITÀ

«Sono arrivati i primi fondi ed è cresciuta la consapevolezza della gente»



UNA INTERA AREA IN GINOCCHIO
Il borgo di Metaponto dopo l'alluvione. In alto, Gianni Fabbris, a sinistra, durante una manifestazione con i Re Magi

Costituito dopo le calamità del 2011 L'impegno del comitato si sviluppa tra Metaponto e Ginosa Marina

■ **METAPONTO.** Il comitato "Terre Joniche" è nato l'11 marzo 2011, in conseguenza degli eventi calamitosi che hanno colpito l'arco ionico appulo-lucano. Si è costituito su proposta di Altragricoltura e del Tavolo Verde Puglia, insieme ad altre associazioni, operatori agricoli e turistici del territorio incontratisi a tra Metaponto e Marina di Ginosa in una serie di assemblee popolari che videro il coinvolgimento di numerose realtà associative e singoli cittadini. L'assemblea del 4 marzo a Metaponto, in particolare, decise e approvò per alzata di mano, all'unanimità dei numerosi presenti, la costituzione del Comitato e i suoi obiettivi immediati. I soggetti convenuti nell'atto costitutivo, intervenendo in quanto persone singole o in rappresentanza di associazioni o soggetti organizzati, decisero di vincolarsi al mandato delle assemblee popolari sottoscrivendo l'atto costitutivo e assumendo le deliberazioni conseguenti, con l'obiettivo di mettere a disposizione uno strumento democratico di partecipazione ed impegno civile per tutti i cittadini. [p.miol.]

I RISARCIMENTI LE STIME DI ALTRAGRICOLTURA

I danni ammontano a ben 500 milioni ma ristori in ritardo

● **MATERA.** Circa cinquecento milioni di euro. A tanto ammontano i danni delle due alluvioni che hanno colpito una parte consistente della provincia di Matera tra 2011 e 2013. Secondo Gianni Fabbris, leader di Altragricoltura, furono circa trecento nel 2011 e indicativamente duecento nel 2013. Parliamo di danni ai privati, ovviamente. Ai quali aggiungere quelli alle strutture pubbliche (come le strade o altre infrastrutture). Gran parte di questi danni riguardarono le aziende agricole del Metapontino, in particolare quelle situate tra le foci dei fiumi Bradano, Basento, Sinni e Cavone. Colture distrutte, immobili seriamente danneggiati, animali travolti dalle piene (come nel caso dell'azienda agricola Esposito, nel 2011), macchinari resi inservibili. A fronte di questi danni, cosa ha fatto lo Stato per il ristoro ai legittimi proprietari? Molto poco, in realtà. Le somme elargite possono nel complesso arrivare a coprire un terzo dei danni, ma si tratta comunque di un calcolo ottimistico.

Peraltro, queste somme sono state assegnate a rate. Gli esempi si sprecano. Basta andare a spulciare nei vari provvedimenti che i vari esecutivi succedutisi nel corso degli anni sono riusciti a liquidare. Soldi ai quali vanno aggiunti quelli che la Regione Basilicata è riuscita a racimolare e a stanziare. In ogni caso poca roba. Spesso, quindi, i danni prodotti dalle alluvioni (oltre a quelle citate va considerato che ci sono stati molti altri fenomeni intensi, anche se non al livello di quelli descritti) sono ingenti e, come dire, immediati.

Per farvi fronte, pertanto, gli imprenditori agricoli devono innanzitutto tamponare con proprie risorse e poi sperare che lo Stato o la Regione prima o poi si ricordino di loro. Con la conseguenza che, per intanto, i frutti e le colture non producono reddito immediato (ma hanno già prodotto spese), e che, per il futuro, difficilmente si riuscirà a colmare quanto è stato perso. Così facendo, l'agricoltura non può non risentirne. Difatti, il grido d'allarme del comparto è pressoché continuo. [p.miol.]



METAPONTINO La carcassa di una mucca

ALLUVIONE UNA VASTA ZONA COMPRESA FRA LE FOCI DEI FIUMI BRADANO E BASENTO

Un grande lago nel 2011 fra Puglia e Basilicata

● **MATERA.** Tra il 28 febbraio e il 1° marzo del 2011 una disastrosa alluvione inondò case, terre e aziende di una vasta zona compresa fra le foci dei fiumi Bradano e Basento, ai confini tra la Puglia e la Basilicata. L'ondata di maltempo lasciò dietro di sé una devastazione con ferite in parte ancora aperte, anche perché, nel tempo, sulla stessa area hanno imperversato altre perturbazioni. Il perimetro interessato dalle fortissime precipitazioni fu quello compreso tra i comuni di Matera, Montescaglioso, Grottole, Grassano, Ferrandina, Tursi e Bernalda. La precipitazione massima fu registrata a Tursi, con 152 millimetri caduti in 24 ore. A seguire, Grottole, con 141 millimetri, Ferrandina (139) e San Mauro Forte (132). Tutti i fiumi con lo sbocco sul mare Jonio esondarono, con le acque dei corsi d'acqua che costrinsero alla chiusura diverse aziende agricole e zootecniche. In particolare, a Metaponto dovette intervenire l'esercito e venne

riconosciuto lo stato di calamità naturale. Sulla statale 407 "Basentana", all'altezza di Calciano, venne giù il viadotto Calciano II. Il livello del fiume Basento superò gli 8 metri in prossimità della piana Metapontina, mentre il sensore del fiume Cavone registrò un aumento repentino fino a 7,8 metri prima di arrestare la sua trasmissione dati. Ma fu il Bradano a dare i maggiori problemi. Il corso d'acqua, oltre che per le piogge copiose, si ingrossò, fino a esondare e a rendere un unico grande lago l'ampia zona tra Metaponto e Ginosa Marina, pare anche per l'apertura delle paratie delle dighe poste a monte, che nel frattempo avevano raggiunto la massima capacità. A tarda sera, in pratica, un fiume d'acqua fece esondare il Bradano. A Serramarina, frazione di Bernalda, la strada che attraversa il centro abitato venne di fatto sollevata dalla furia dell'acqua, che portò con sé anche tantissimi oggetti, fra cui alcune ringhiere. [p.miol.]

I PRECEDENTI INGENTI DANNI ALLA VIABILITÀ E ALL'AGRICOLTURA

Nel 2013 il Metapontino fu colpito in due riprese

● **MATERA.** L'alluvione del 2013 colpì il Metapontino in due diversi momenti: il primo il 6 ottobre, che colpì principalmente il basso Basento dove i valori di pioggia raggiunsero picchi fino a 38 millimetri in 20 minuti, 68 in un'ora e 122 in 12 ore. Il secondo infierì tra il pomeriggio del 7 ottobre e la notte dell'8 nell'area tra Bernalda e Montescaglioso. I picchi di pioggia raggiunsero valori fino a 39 millimetri in 20 minuti, 97 in un'ora e 189 in 12 ore. Il Basento raggiunse nel tratto finale l'altezza di 8,17 metri (il limite di allerta è

fissato a 6), il Bradano 7 e il Cavone 6,45. Tutta la zona jonica venne investita da forti precipitazioni, spinte dalle correnti di scirocco. Anche nel vicino comune di Ginosa, a causa dell'esondazione di un torrente, ci furono quattro vittime, crollarono diversi ponti, numerosi i danni subiti dalla ferrovia Potenza-Taranto, mentre allagamenti si registrarono nel parco archeologico di Metaponto. I Vigili del Fuoco, tanto per comprendere la portata del fenomeno, misero in campo 12 squadre da 5 persone e un mezzo anfibo per un



totale di circa 70 uomini. A Marconia effettuarono 40 interventi, a Bernalda 20 mentre a Metaponto, dove per giorni operarono con 4 idrovore nell'area archeologica, sgombrarono un hotel e 120 persone. [p.miol.]

LE STRADE SOTT'ACQUA
Gli effetti dell'alluvione verificatisi nell'ottobre del 2013

AVVISO AL PUBBLICO A MEZZO STAMPA

Si comunica che in data 17/12/2019 è stato presentato presso il Servizio Edilizia Pubblica, Territorio e Ambiente della Città Metropolitana di Bari domanda di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto di un impianto fotovoltaico della potenza nominale in DC di 75,105 MW e in AC di 65 MW, denominato "SAN FRANCESCO" da realizzare in agro di Santeramo in Colle (BA) in località "Masseria San Francesco" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) prevista nella SST di Terna denominata "Matera" sita in agro del Comune di Matera in località "lesce", e, in data 19/12/2019 domanda di Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs 387/03.
Società proponente: Sanfrancesco S.r.l.
Localizzazione: Comuni di Santeramo in Colle (BA) e Matera (MT)
Nominativo legale rappresentante: Nikolaus von Einem
Chiunque abbia interesse può visionare la documentazione presso:
Città metropolitana di Bari, Servizio Edilizia Pubblica, Territorio e Ambiente, c.so Sonnino, 85 - Bari, dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e il martedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30;
Comune di Santeramo in Colle (BA), Servizio Ambiente, Parchi e Giardini, Via Saragat - 70029 Santeramo in Colle (BA) nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e il martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00;
per la pubblica consultazione e la presentazione di eventuali osservazioni da presentare entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente comunicato.